Anno 54 - Numero 164

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDI 13 Agosto 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. [illegible] — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. [illegible]

La conferenza della pace e le questioni dell'Oriente

L'arciduca cerca di consolidarsi - Chi difenderà l'Armenia?

La Conferenza della pace

L'invito al governo romeno

La protesta dei czeco-slovacchi

PARIGI, 12. — **Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito nel pomeriggio, mancava Tardieu indisposto. Il Consiglio si è occupato del trattato di pace con la Bulgaria ed ha esaminato gli avvenimenti in Ungheria. Il governo romeno non ha fatto ancora conoscere la sua risposta alla nota dell'intesa che lo invitava a non prendere in Ungheria una iniziativa personale e a confermare le sue decisioni a quelle della commissione militare interralleata inviata a Budapest. I delegati czeco - slovacchi hanno inviato alla conferenza una nota di protesta contro l'entrata delle truppe romene a Budapest contro le importanti requisizioni da esse fatte in Ungheria, requisizioni che, secondo il punto di vista czeco-slovacco, diminuiscono gli stock dell'Ungheria sui quali la Czeco-Slovaccia esigeva riparazioni.**

Durante l'assenza di Clemenceau

Pichon assumerà la Presidenza del Consiglio

PARIGI, 12 — **Le Commissioni della riparazione e per le responsabilità, hanno terminato la redazione delle risposte alle note dell'Austria tedesca.**

La Commissione territoriale, incaricata di rispondere alla delegazione austriaca, si è riunita stamane. Durante la sua assenza Clemenceau verrebbe sostituito da Pichon nella presidenza del Consiglio Supremo

Per il ritiro delle truppe inglesi dall'Armenia

PER LA CONSEGNA DEI TEDESCHI RESPONSABILI DELLA GUERRA — LA LINEA CHAMBERY-TORINO.

PARIGI, 12. — **Il Consiglio Supremo della Conferenza per la pace ha esaminato la situazione dell'Armenia, in dipendenza del ritiro delle truppe britanniche.**

Si è nuovamente discussa l'esecuzione delle clausola del trattato riguardante la responsabilità di aver scatenata la guerra, per la consegna dei colpevoli tedeschi agli alleati; ma non si è arrivati ad alcuna conclusione.

Si è infine esaminata la questione delle spese per il miglioramento della linea, ferroviaria Chambery-Torino, per le quali il rapporto della Commissione sui trasporti giungeva a conclusione per noi sfavorevole.

Su proposta dell'on. Tittoni, il Consiglio Supremo ha ammesso che la spesa totale debba essere ripartita fra tutti gli alleati, trattandosi di lavori compiuti nell'interesse comune e fu demandato alla Commissione finanziaria decidere delle quote che vanno a carico di ciascuno.

WILSON MANDA AVANTI LA LEGA DELLE NAZIONI

WASHINGTON, 12. — **Wilson ha inviato alla Commissione per gli affari esteri il progetto non definitivo della Lega delle Nazioni, presentato dai delegati americani e la relazione ufficiale della Commissione per la Lega delle Nazioni.**

Due altre note tedesche

PARIGI, 11. — La delegazione tedesca di Versailles ha inviato alla conferenza due note. Una di esse è una risposta del resto evasiva, sulle questioni poste alla Germania dagli alleati relativamente alla vendita dissimulata dei beni demaniali tedeschi dello Sckleswig, l'altra chiede la costituzione di una commissione mista la quale regolerebbe l'applicazione delle clausole militari marittime navali ed aeree del trattato.

SAINT GERMAIN, 12. — Alle ore 10 è arrivato Renner, accompagnato dal deputato Durtler e dal consigliere per le finanze Luzac.

—+✱+—

Il nuovo governo in Ungheria sarà inesorabile contro i bolscevichi

e buone relazioni con Vienna!

ZURIGO, 11. — Si ha da Budapest: **Il presidente del Consiglio dei ministri Friedrich ha dichiarato ad un giornalista che il cambiamento di governo in Ungheria non significa un ritorno alla monarchia. Siamo stati corretti, ha soggiunto, a stabilire un sodo ordine di cose sino al momento in cui la nazione non prenderà una decisione per mezzo dell'assemblea nazionale. I negoziati col governo di Szegedin procedono in maniera assai amichevole.**

Nessuno sarà sottoposto a processo per i suoi principii, rendendo responsabili soltanto i comunisti che parteciparono ai furti ed agli assassinii. Il carnefice Yzamiolli e la terribile banda dei partigiani di Lenin - ha soggiunto l'intervistato - sono stati già imprigionati e risponderanno del loro atti dinanzi alla giustizia ordinaria, così pure i capi socialisti che si posero alla testa di un sistema macchiato di sangue. Ancora ieri fu tratto dalle carceri del Danubio il corpo del maggiore Bohuaha; le due braccia erano staccate ed il cadavere coperto di ferite. Altri cadaveri sono stati rivenuti nel cantiere.

Friedrich ha concluso dicendo che un governo definitivo non può essere costituito che dopo le elezioni e dichiara che l'Ungheria desidera mantenere con l'Austria le migliori relazioni.

BERNA, 11. — Si ha da Budapest: **E' stata istituita la censura sulle corrispondenze postali e telegrafiche e sulle conversazioni telefoniche locali ed interurbane.**

—+✱+—

I bolscevichi ricacciati

dalla costa del Mar Nero

LONDRA, 12. — Un comunicato dice:

Lungo la costa del Mar Caspio l'ala destra dell'esercito dei volontari russi ha riguadagnato il terreno recentemente perduto sul fronte del Volga. I volontari completarono il successo. L'occupazione della ferrovia Kami-Balashow valse a far riguadagnare loro ogni volta terreno nei pressi di Yelan. Sul fronte del Dniester i volontari hanno occupato la città di Moshakovu, 40 miglia ad est di Odessa. I bolscevichi non occupano più che 50 miglia circa della costa del Mar Nero.

✱

La più nobile e cara amicizia

BRUXELLES, 12. — Il primo ministro belga Delacroix ha inviato all'on. Tittoni il seguente telegramma:

In nome dei miei colleghi e mio la ringrazio del telegramma di addio che ci ha inviato lasciando il suolo belga. Riceva anche i nostri voti di prosperità per la nobile Italia; l'amicizia che ci lega è ormai insolvibile e sarà fruttuosa.

BRUXELLES, 11. — L'on. Tittoni ha inviato da Mons al primo scabino Lemonnier e ai suoi colleghi un telegramma di amicizia e di ringraziamento per le calorose accoglienze ricevute al municipio.

—+✱+—

I francesi non conoscono abbastanza l'Italia

A. Aulard è l'autore dell'«Histoire politique de la révolution française» nella quale racconta come avrebbe dovuto contenersi la rivoluzione francese per giungere, senza passare attraverso il Buonaparte, la Restaurazione e via di seguito, allo stato politico perfezione delle perfezioni: la terza repubblica col partito radicale-socialista al Governo.

L'insigne scienziato, che è un po' il Treitschke, o se meglio vi piace, il Giovio della nostra sorella latina, si occupa nel «Pays» dell'on. Nitti e dell'Italia.

Un articolo che parli delle cose nostre fa sempre piacere leggerlo nella stampa francese.

Essa, ove se ne eccettuino quasi esclusivamente il «Temps», il «Matin», il «Petit Parisien», la «Victoire» e alcuni giornali delle provincie come il «Radical» di Marsiglia, mostra spesso maggior tendenza a informare il proprio pubblico degli avvenimenti, puta caso, finlandesi o jugoslavi che non di quanto avviene nel bello italo regno.

Un amico parigino mi disse un giorno che era colpa nostra, poichè non siamo interessanti: Dio mio, cosa dobbiamo fare per ridiventare interessanti come alla beata epoca dei banditi col fucile a trombone?

Ma torniamo all'articolo di cui ci stiamo occupando. Il suo autore vuole segnalare al pubblico francese le saggie parole dell'on. Nitti, che classifica tra gli appartenenti ai partiti di destra. I lettori non si meraviglino: in un prossimo scritto il prof. Aulard ha già promesso di accennare a Sonnino, uno dei deputati più eloquenti del partito socialista italiano.

Cauti furono senza dubbio i consigli elargiti dall'on. Nitti nella seduta della Camera che chiuse la discussione generale sul programma del nuovo Ministero: dolorosa giornata in cui si parlò «de rebus omnibus, et quibusdam aliis» quando una sola parola era nel cuore di tutti: Fiume!

Quelle frasi prudenti sulla politica estera pronunciate in quell'ora dal presidente del Consiglio unicamente per ragioni di ufficio (occorre essere sinceri fino alla brutalità) l'illustre storico ritiene necessario che siano indicate all'attenzione di tutti i francesi che considerano il destino dell'Italia inseparabile da quello della Francia. Avremmo preferito che il prof. Aulard, per maggiore chiarezza, avesse parlato invece di francesi che considerano il destino della Francia inseparabile da quello dell'Italia, ma non bisogna mostrarsi troppo scontrosi e tiriamo avanti nell'esame dell'articolo del «Pays».

Si vede ora — scopre trionfalmente l'Aulard — quanto fosse fittizio l'accesso di gallofobia suscitato dal precedente ministero. L'egregio storico non sa che l'on. Orlando si tirò addosso l'ostilità del presidente Wilson per l'atteggiamento assunto dalla delegazione italiana a favore delle richieste francesi nel bacino della Sarre. L'uomo che volle Vittorio Veneto non meritava di essere fatto segno ad una accusa così ingiusta ed immeritata, come forse non meritava di essere fatto segno ad una accusa che non avrebbe osato formularla neppure il signor Jules Chopin.

Questo egregio signore ha scritto un libro per denunciare l'unità della politica italiana, la quale avrebbe sempre mirato al raggiungimento di uno scopo unico, che sarebbe «la dominazione esclusiva dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale», e si offre gentilmente a ricondurci sulla buona via del diritto e della giustizia che sembriamo aver smarrita, mentre la Francia invece... Ci dà poi un consiglio da amico: finitela coll'ostinarvi in rivendicazioni esorbitanti che tanto non raggiungerete.

Dopo l'Aulard e Chopin passiamo a E. Lemenon il quale si occupa, invece in un bel volume delle nostre questioni coloniali: non chiedete, per il vostro bene, Gibuti alla Francia, ossia bambini non scherzate col fuoco! Ricordatevi dei rovesci che avete subito in Abissinia.

Ma non basta: nel «Mercure de France» un'altra egregia persona, il signor Camille Pitollet, trova di cattivo gusto che gi italiani ricordino ai francesi gli aiuti che hano loro forniti. Dopo aver parlato di ricatto e di bluff, il nostro amico tiene a rivelarsi buon conoscitore della lingua di Dante e oppone alle rimostranze italiane un italico proverbio: «A caval donato non si guarda in bocca». In realtà l'ammonimento popolare è rivolto non a chi dona, ma a chi riceve. Simili atteggiamenti polemici, del resto, ci richiamano troppo alla mente il modo sbrigativo col quale il «Don Juan» di Molière liquidava i creditori importuni.

✱✱✱

Bisogna riconoscerlo: i giornalisti francesi ci dicono talvolta delle cose spiacevoli, ma con grazia. Assomigliano ad agili «banderilleros» che infiggono le loro punte acuminate nella cervice del toro e se la bestia accecata dal dolore cerca di tirar cornate: «Ma come, hanno l'aria di dire, abbiamo adempiuto il nostro compito con tanto garbo!». Ove l'Italia, ad esempio, si adombrasse per sentirsi accusata dal giornale ufficioso di Clemenceau di aver fornito armi e Bela Kun o per vedere il quotidiano ispirato da Pichon dare esultante ai fedeli lettori la buona novella: gl'italiani hanno finalmente ceduto sulla questione di Fiume, correrebbe il rischio di pigliarsi, nella migliore ipotesi, dell'«indelicata».

Tale giuoco potrebbe anche sembrare divertente, se non rischiasse di condurre a spiacevoli risultati: l'Italia vuole un po' meno di cortesia, ma un po' più di benevolenza, desidera essere conosciuta, come ha scritto il nostro corrispondente da Parigi, nelle sue «vere» qualità e nei suoi «veri» difetti. Essa ama la Francia, come nessun paese l'ha mai amata; l'ama forse, l'ha già detto scherzando un giornale francese del mezzogiorno, come don Josè amava Carmen: ma noi non desideriamo certo di arrivare all'ultimo atto del dramma.

Alla politica, estera del regno di Umberto servì di base il celebre assioma di Costantino Nigra: l'Italia e l'Austria non possono essere che alleate o nemiche. Per le nostre relazioni col governo di Parigi dobbiamo invece affermare che l'Italia e la Francia non possono essere alleate, se non sono profondamente e sinceramente amiche.

Crediamo che dopo la spiacevole esperienza degli ultimi mesi gli uomini politici più avveduti ne siano pienamente convinti, di quà e di là delle Alpi.

PAOLO TERRUZZI

Per mettere fine al malumore fra la Francia e l'Italia

PARIGI, 11. — **La «Lanterne» pubblica un notevolissimo articolo intitolato: «Pensiamo agli italiani» di Le Monnier; in cui fa rivelare la necessità che ogni malinteso tra l'Italia e la Francia scompaia. Combattendo le prevenzioni che accompagnarono in Francia l'ascesa al potere dell'on. Nitti, il giornale mette in rilievo la sua politica economica, concludendo che niuno più di lui è atto a mettere fine al malumore tra la Francia e l'Italia.**

—+✱+—

La [illegible] del sindaco di Epernay all'ambasciatore d'Italia

ROMA, 1[illegible] — Il 2[illegible] luglio u. s. in occasione della consegna dei gonfaloni di onore alle truppe vittoriose, avvenuta ad Epernay il governo italiano concesse a quella città che aveva dato forte prove di patriottismo durante la guerra la croce al merito di guerra, aderendo nel tempo stesso al sindaco della predetta città la commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

Ora il sindaco d'Epernay ha diretto all'ambasciatore italiano la seguente lettera:

«Vostra Eccellenza ha già ricevuto a mezzo del generale Brancaccio la espressione commossa della nostra riconoscenza verso il governo reale per l'alta graziosa distinzione decretata a favore della città di Epernay. Sono state le ammirevoli truppe Italiane quelle che col loro valore unito a quello dei loro compagni della quinta armata ci hanno salvato l'anno scorso, e sono proprio esse che oggi vengono a decorarci. Non si sarebbero potuto invertire le parti in una maniera più gentile e noi non possiamo che ammirare ancora una volta l'incomparabile delicatezza e l'affettuosa premura della nostra sorella latina. Alla croce di guerra conferita alla città, V. E. ha aggiunto, per il suo sindaco, la commenda della Corona d'Italia. Permettete quindi che io aggiunga i miei personali ringraziamenti e quelli dei miei concittadini. Così adunque il ricordo dei nostri alleati, del loro magnanimo sovrano e del governo reale rimane eternamente legato per la nostra città, alla gloriosa battaglia che la salvò definitivamente. Vogliate gradire signor ambasciatore l'omaggio della nostra eterna gratitudine e dei sentimenti di alta considerazione, con i quali ho l'onore di segnarmi: di V. E. dev.mo

Eugenio Jaquet, Sindaco di Epernay»

—+✱+—

Il Principe di Galles in Sicilia

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 12. — Il Principe di Galles è qui giunto.

✱

La riapertura dei cons. provinciali

NAPOLI, 11. — Oggi alle ore 16 ha avuto luogo la seduta inaugurale della sessione ordinaria del consiglio provinciale. A presidente è stato nominato il prof. Semisca, vice-presidente l'on. Carlo Cucca.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio e di augurio a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio on. Nitti.

PARMA, 11. — Il consiglio provinciale ha confermato oggi a grande maggioranza a suo presidente l'on. Berenini che ha pronunziato un discorso incitante all'unità di propositi e alla concordia degli spiriti che ci animarono prima e durante la guerra e debbono ricondurci ora alla risoluzione del problema della produzione che deve renderci forti e indipendenti. Il senatore Lagàsi, presidente della deputazione provinciale ha risposto al discorso dell'on. Berenini.

PAVIA, 11. — Il consiglio provinciale ha confermato a suo presidente l'on. Senatore ing. Eugenio Bergamasco che ha assunto l'ufficio pronunziando un applaudito discorso nel quale ha espresso la sua ferma fede nel lavoro nella parsimonia e nella produzione del popolo Italiano come nell'avvenire della patria.

ALESSANDRIA, 11. — Il Consiglio provinciale di Alessandrio ha confermato suo presidente l'on. Borsarelli che ha pronunciato un discorso nel quale ricordando l'epopea grande e terribile che tenne oppresso il mondo, esalta la vittoria delle armi italiane. Alla lotta per la conquista dei confini d'Italia, ha continuato l'oratore, deve seguire il lavoro nelle officine e nei campi, perchè ciò avvenga occorre che si rifugga da quanto è può generale il disordine e la interruzione di un serio lavoro. E' folle chi crede che l'ozio produca e che il disordine arricchisca. Dobbiamo metterci alacri al lavoro ed il nostro motto sia «unione, ordine e lavoro».

A Torino fu rieletto presidente del Consiglio provinciale l'on. Boselli, vice presidente il cav. Palberti.

A Firenze l'on. Morelli-Gualtierotti e il sen. Nicolini e economo il gran uff. Paolo Zanino, e l'avv. Calliani.

— A Novara fu rieletto presidente l'on. Falcioni, che ha perorato l'estensione della coltura agricola e l'abolizione della burocrazia statale.

— A Siracusa fu riconfermato presidente l'on. Giaraccà.

— A Venezia fu riconfermato presidente il sen. Grimani.

— A Roma fu rieletto presidente all'unanimità il sen. Tittoni.

— A Milano fu rieletto l'on. Meda, che pronunciò parole applaudite.

—+✱+—

I GIUDICI DEL GEN. GRAZIANI SARANNO CIVILI O MILITARI?

Come il generale ha salvato Bassano

ROMA, 12 - Un magistrato interrogato dall'«Agenzia Italia Nuova» circa la denuncia del generale Graziani per parte del genitore del soldato Ruffini dal primo fatto fucilare, ha dichiarato che i tribunali civili sono incompetenti per il giudizio, dovendo il generale Graziani rispondere — caso mai — davanti al tribunale militare, perchè il caso si riferisce ad azione di guerra, commessa in tempo di guerra, in zona di guerra.

Il 4 dicembre 1917 un reggimento bersaglieri andava in rotta completa sulla linea del Badeneche e Tonderecar, per il quale fatto il colonnello Cosentino, comandante quel reggimento, veniva condannato a 20 anni di reclusione. La linea in maniera fulminea venne travolta e gli austriaci, superato il Monte Fior e le Melette di Gallio, scendevano per la Val Frenzela, puntando su Bassano.

Il generale Graziani, senza attendere ordini dai superiori diretti, messosi alla testa di una compagnia di mitraglieri alpini, unitamente al colonnello Bes, risaliva la Val Frenzela e teneva per ben 24 ore a bada gli austriaci sulla linea Chiesa di San Francesco e Cornone fino a quando giunsero i rinforzi. Senza l'intervento del Graziani, gli austriaci dopo tre ore sarebbero giunti a Bassano.

—+✱+—

Per il riposo festivo dei giornali

al Ministro Dante Ferraris

ROMA, 12. — Negli ambienti giornalistici continua l'agitazione per ottenere il riposo festivo dei giornali.

Della questione, con autorevolezza, se ne è occupato e se ne occupa il collega ing. Biadene, segretario generale della Fedrazione dei giornalisti.

Egli ha ormai ottenuta l'adesione della grande maggioranza degli editori, e, crediamo, della totalità delle redazioni.

L'Associazione della stampa italiana, come avete pubblicato, ha votato un ordine del giorno di plauso alla proposta del riposo festivo dei giornali che ritiene moralmente e materialmente utile alla classe giornalistica.

Noi sappiamo che il presidente del Consiglio on. Nitti non è contrario a tale proposta e che l'on Dante Ferraris, ministro dell'industria, vi è decisamente favorevole.

Non c'è, infatti, alcun serio motivo per combatterla: neppure nei rapporti con la pubblicità.

Il lungo esperimento fatto e vantaggiosamente proseguito in Inghilterra, ov la pubblicità è meglio che da noi apprezzata, lo dimostra.

Nei rapporti col pubblico abbiamo un' altro esempio da additare, meno lusinghiero per l'opera giornalistica, ma non per questo meno concludente.

Cioè lo sciopero tipografico.

Da un mese la pubblicazione dei giornali della capitale ha sospese le pubblicazioni.

Si sono avute dimostrazioni popolari per la chiusura delle macellerie, delle pizzicherie, delle latterie, dei negozi di mercerie, ma neppure una protesta isolata per la sospensione dei giornali.

Il che vale a dimostrare come il pubblico si rassegni facilmente alla mancanza dei giornali non solamente alla domenica, ma pure lungo la settimana e durante tutto il mese.

Poichè è riconosciuto agli operai, agli impiegati delle pubbliche e private amministrazioni, a tutto il genere umano il diritto di riposare alla domenica, perchè si dovrebbe continuare in una eccezione in danno, staremo per dire in odio, alla classe giornalistica?

Attraversiamo ancora un periodo di crisi per la carta; il riposo festivo dei giornali verrebbe ad alleviare questa crisi.

La questione non può venire risolta se non per decreto reale.

Abbiamo la sicura coscienza di interpretare l'aspirazione di tutta la classe giornalistica, invocando dal ministro Dante Ferraris un tale decreto e sappiamo di potergli affermare che egli con questo decreto acquisterà un titolo di benemerenza verso la classe dei giornalisti, che avrà un valore certamente non minore dei titoli di benemerenza che egli possa essersi conquistati verso gli editori dei grandi giornali d'Italia.

—=✱=—

Il "record" in altezza d'un aviatore italiano

BUENOS AYRES, 11. — Un aviatore italiano ha vinto il record del Sud America in altezza con passeggeri, raggiungendo i 5.800 metri.

Per l'unione economica del Friuli

Sembra a non poche persone che ci hanno parlato e sembra anche a noi, senza alcuna ragione che non abbia carattere obbiettivo, che il comune di Udine abbia perduto una buona occasione, non intervenendo alla festa della liberazione di Gorizia, per avviare con più alacrità i nuovi rapporti fra le due antiche città sorelle, che dopo secoli finalmente si trovano riunite nella grande famiglia nazionale.

L'opportunità di tale intervento appariva più evidente anche per il fatto della presenza a Gorizia, in simile giornata, della delegazione che portava il dono della bandiera nazionale offerta da Venezia. La nostra città che fu da mezzo secolo il centro maggiore della lotta che tutto il Friuli di qua e di là del vecchio confine aveva ostinato allo straniero, deve partecipare, a tutte le manifestazioni regionali, non solo con l'espressione raccolta in un telegramma, ma con l'azione dei rappresentanti del comune e della provincia, dell'industria e del commercio, informata ad un programma largo e pratico di lavoro, abbracciante l'attività dell'intera regione.

In questo programma non entra la questione delle divisioni amministrative, che devono essere rispettate; e sarebbe tempo che tutti lo comprendessero e non persistessero in timori che non hanno alcun fondamento. Si impone come urgente problema nazionale rafforzare e completare con l'unità della lingua e della [illegible], l'unione politica, economica e culturale del popolo friulano; diciamo nazionale, per l'alto compito secolare affidato alla nostra regione che, con Trieste e l'Istria, costituisce la Venezia Giulia, vale a dire il baluardo orientale della nazione. E sarebbe ora che alla soluzione dell'atto e arduo problema, il quale a coloro che rappresentano il paese — sia detto senza offesa di alcuno — ha servito finora come espressione retorica commemorativa, accorressero le menti e le energie, giovani e fresche, che non mancano.

Non vi devono essere indugi nella storia: chi si ferma muore. All'anello chiuso dalla generazione che ha compiuto l'unità della patria, deve attaccarsi saldamente quello della generazione che imprimerà nuovo vigore all'attività della Nazione, dentro e fuori dai confini, ne cementerà la compagine, inalzandone con la prosperità i costumi, il carattere e offrendo al genio della razza nuovo campo per servire la propria umanità e quella del mondo.

Che aspettano i nostri giovani che hanno fatto e vinto la guerra? La passione dei santi giorni del periglio e del sacrificio non li infiamma più?

Lascieranno che la vita pubblica della regione si esaurisca nei comizietti dei tribuni rumorosi e vuoti e nelle vane proteste contro le pratiche emarginate? Non si avvedono, dunque, che bisogna preparare subito l'azione per spazzare via questi costumi e questi metodi che intralciano, offendono, avviliscono il paese? ✱

✱

Il "bill" contro gli incettatori

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni) **E' stato approvato in seconda lettura, con 351 voti contro 8 il bill contro gli incettatori.**

Il bill sui sopraprofitti

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) si approva in seconda lettura con 261 voti contro 8 il bill relativo ai sopraprofitti.

—=✱=—

La morte di Carnegie

MASSACHUSSETTS, 11. — Andrew Carnegie è morto.

Andrea Carnegie è nato a Dunfermline, in Scozia nel 1837. Si recò in America all'età di 13 anni. Fu meccanico, telegrafista, impiegato alle ferrovie. In questa qualità rivelò le sue straordinarie attitudini che lo portarono all'enorme fortuna con l'industria del ferro a Pittsburg.

Hà profuso i milioni guadagnati in biblioteche popolari, opere educative; ha regalato all'Aja il palazzo dell'Arbitrato permanente. La Fondazione che porta il suo nome è celebre in tutto il mondo ed ha una sezione anche in Italia.

Ha pubblicato un libro: «Il Vangelo della ricchezza», tradotto in tutte le lingue del mondo.

✱

Gli accordi comunali

per il calmiere unico

ROMA, 12. — Il Governo vede con molta simpatia la iniziativa presa dai Comuni di Milano, Genova e Torino per una intesa in merito ai prezzi di calmiere sui generi di ordinario consumo.

Tali intese sono dirette alla unificazione dei prezzi allo scopo di evitare che la disparità di disposizioni facciano emigrare i generi alimentari da un Comune all'altro.

Il testo delle conclusioni dell'inchiesta su Caporetto

La figura degli avvenimenti

I giornali pubblicano il testo integrale delle conclusioni della Commissione d'inchiesta su Caporetto.

1. Al fine ultimo della definizione delle responsabilità, la Commissione, nel riassumere e nel graduare l'importanza delle cause, si richiama, senza ripetersi, ai capitoli in cui ciascuna vene singolarmente trattata con ampia documentazione e con particolare motivazione. Quanto là fu detto, consente qui affermazioni nette, brevi ed esplicite, raccolte intorno a tre punti:

1.o Quale appare la figura saliente degli avvenimneti;

2.o Quali ne furono le cause essenziali, distinguendo le provenienti da forza maggiore dalle imputabili ad enti e persone;

3.o Quali sono le più gravi responsabilità personali dalla Commissione accertate.

SCONFITTA MILITARE

II. — Gli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917, che condussero l'esercito italiano a ripiegare da oltre Isonzo fin dietro il Piave, presentarono i caratteri di una sconfitta militare e le cause determinanti di natura militare, sia tecnica che morale, predominarono sicuramente su quegli altri fattori estranei alla milizia, dalla cui influenza — nella presente relazione dimostrata esagerata — taluno aveva voluto dedurre che gli avvenimenti fossero da attribuirsi prevalentemente a cagioni politiche.

La sconfitta, oltre che da causa locali ed occasioali, derivò altresì dal concorso di complessi fattori sempre di ordine militare, da tempo agenti sull'esercito, ai quali contingenze eccezionali diedero modo di esplicare una efficacissima azione depressiva degli spiriti e dissolvente della coesione dell'esercito.

LE CAUSE DI FORZA MAGGIORE

III. — Fra le cause da considerarsi di forza maggiore e di cui la presenza e l'influenza ormai sicuramente accertate dalla Commissione, attenuano le responsabilità personali, vanno ascritte:

la capacità e la potenza del nemico. Gli austro-germanici, già preparati alla lotta armata, fatti espertissimi dal duro tirocinio bellico compiuto sotto la perenne minaccia di schiacciamento, informati perfettamente non solo sul nostro apprestamento tecnico, ma anche sul nostro stato morale, capaci di sfruttare ogni ingegnoso ripiego ed ogni consumato stratagemma di guerra per dissimulare i rapidissimi trasporti, le forze come le direzioni di attacco, per attutire la vigilanza nei settori prescelti, per infiacchire ovunque possibile la resistenza con propaganda debilitante, intrapresero l'offensiva animati da spirito di emulazione e sorretti da irrefrenabile slancio pei grandi successi militari ottenuti contro la Serbia, la Rumenia e la Russia; la intrapresero colla fiducia di infliggere il colpo decisivo per la pace teutonica; la intrapresero sentendosi guidati dappresso da uno dei più esperti generali, ed ancor più fidenti per sapersi, pur lungi, diretti dai due maggiori condottieri che la guerra avesse sin allora rivelato: Hindenburg e Ludendorf. Colla serenità che a noi può ben essere consentita dalla finale vittoria ottenuta, devesi riconoscere che il piano nemico fu geniale, arditissimo e fu tradotto in atto con energia, sagacia ed impiego di metodi per noi nuovi, così da conseguire, non tanto nel tempo e nello spazio, quanto nei modi, la sorpresa, precipuo fattore di vittoria. Il buon successo iniziale conseguito in misura maggiore ancora della sperata, il nemico seppe sfruttare al massimo, incalzandoci senza tregua con nuclei arditissimi, privi di scrupoli nell'uso di stratagemmi, impedendoci di assestarci sulle posizioni successivamente occupate, ed infine, con grande intuito, strategico, nonchè perfetta cognizione dello scacchiere di operazione, lanciando i suoi grossi sulle direttrici per noi più pericolose e spingendoli fino al limite ultimo ove la lena degli uomini, le estreme possibilità dei servizi e la rianimata resistenza nostra gli consentirono.

LA INFELICE FRONTIERA

le condizioni di inferiorità create al nostro paese ed al nostro Esercito dalla situazione geografica, militarmente ed economicamente considerata, dalle vicende storiche, dalle particolari circostanze nelle quali la nazione s'impegnò nella lotta, dallo svolgimento delle operazioni negli altri teatri della guerra.

Fra le condizioni di inferiorità sembrano particolarmente notevoli: la situazione strategicamente sfavorevolissima della nostra frontiera con l'Austria-Ungheria; la nostra scarsa potenzialità economica e la difficoltà di molti rifornimenti, tali da non consentire dovizia di taluni materiali bellici e da farci sentir più duramente d'altri Paesi ed eserciti i sacrifici della lotta; la politica italiana degli ultimi decenni, che fece trovare il nostro esercito meno preparato degli altri; i crolli militari della Serbia, della Rumenia e finalmente, gravissimo, quello della Russia, che fecero pesare contro la nostra fronte la massa delle forze austro-ungariche. La mancata unanimità dei partiti nella concezione della necessità dell'intervento e le esigenze della vita pubblica in relazione all'indole nostra, aliena da forme comunque coercitive, furono altre condizioni di inferiorità, che ebbero ripercussioni di carattere militare,

le circostanze meteorologiche a noi veramente avverse.

IL CONCORSO DEI DISFATTISTI

IV. — Tra i fattori che esercitarono una influenza, bensì, ma solo in quanto le condizioni militari e particolarmente la condotta ed i risultati della guerra ed il governo del personale dell'esercito fino all'ottobre 1917, ne resero possibile la germinazione ed il malefico influsso — altrimenti trascurabile o non maggiore del danno medio esercitato su altri popoli ed eserciti — si devono annoverare:

la pronunziata naturale ripugnanza di molti ai sacrifici, al danno ed ai disagi, e gli affetti famigliari spesso perfino morbosi,

la concorrenza di taluni partiti nel blandire e favorire meno buone tendenze ed attività delle masse e nel declinare la responsabilità della guerra quando la sorte volse poco lieta alle armi dell'Intesa (elementi questo e il precedente, cui si può ridurre il disfattismo nella parte non alimentata dal nemico);

la propaganda sapientemente e scaltramente compiuta dal nemico in Paese, oltre che fra le truppe;

taluni avvenimenti politici, come la rivoluzione russa e manifestazioni pubbliche avvenute in un breve periodo di tempo, come la frase dell'on. Treves in Parlamento, i comizi socialisti con l'intervento degli emissari russi, i moti di Torino e la nota del Pontefice sulla pace;

l'atteggiamento di una parte della stampa che, indirizzando l'opinione pubblica verso l'esaltazione del Comando Supremo, contribuì ad indebolire l'azione di controllo del Governo.

CAUSE MILITARI

V. — Le cause militari possono essere suddivise nei riguardi della misura dell'efficienza loro sugli avvenimenti in due categorie, di cui la prima, avente una minore importanza, è costituita la cause militari tecniche, e cause prevalentemente morali.

dai difetti dell'apparecchio militare i quali per quanto fossero, sotto taluni aspetti, al principio della guerra, notevoli e potessero esercitare una influenza sulle operazioni dei primi mesi, vennero poi in gran parte eliminati;

da errori nella condotta della guerra e delle operazioni, nonchè nell'impiego delle truppe, evitando i quali l'esercito nostro si sarebbe presentato all'urto più ben munito di uomini e di materiali e con più saldo morale;

da manchevolezze nell'assetto difensivo e nell'apprestamento delle riserve;

da qualche imprevidenza logistica specie nella predisposizione delle comunicazioni e nello scaglionamento dei mezzi, che si ripercosse sulle difficoltà di deflusso e sulle perdite subite nel ripiegamento.

VI. — La seconda categoria comprende quelle causa militari prevalentemente di carattere morale, che, a giudizio della Commissione, hanno avuto valore veramente efficiente nel disastro e la cui responsabilità non si limita però ai comandi militari, ma in taluni casi si estende al Governo, non sempre tempestivamente intervenuto. Appaiono queste, in sostanza, le vere cause, mentre le altre sopra ricordate si rivelano come concause o come condizioni facilitanti; esse sono:

i difetti personali, palesatisi nei sistemi di comando di taluni generali e le ripercussioni di essi negli ufficiali dipendenti;

la deformazione delle funzioni della gerarchia, palesatasi segnatamente nelle eccessive esonerazioni di ufficiali dal comando e nelle relazioni fra superiori ed inferiori, divenute pavide, sospettose, insincere, e talora perfino astiose;

gli errori di governo della truppa, palesatisi segnatamente nell'incostante regime disciplinare, nella troppo frequente deroga dalla regolare procedura penale militare, con applicazione di esecuzioni sommarie non sempre giustificate, nelle poche cure morali e nell'inadeguata propaganda;

la poca stabilità mantenuta fra reparti di una stessa grande unità e fra gli uomini di uno stesso corpo, con sicuro danno della coesione organica;

la mancata eliminazione di talune ingiustizie e sperequazioni nella ripartizione dei pesi e dei sacrifizi della guerra, e l'omessa azione persuasiva per combattere le diffuse esageratissime idee circa la piaga dell'imboscamento;

lo scoramento determinato dalla ormai diffusa convinzione — fosse giusta od esagerata poco importa — della sterilità dei sacrifici di sangue compiuti e della inutilità dei sacrifizi ulteriori che potessero venire richiesti.

LE MAGGIORI RESPONSABILITA'

La relazione continua e termina testualmente:

VII. — Fissando poi le maggiori responsabilità personali, in ordine alle cause sopraccennate, la Commissione ritiene che debba farsi carico:

al generale Cadorna, di non aver ben governati i quadri, compiendo una esagerata eliminazione degli ufficiali superiori e generali, inspirando misure spesso inopportunamente coercitive e producendo di conseguenza perturbamenti nell'animo degli ufficiali senza raggiungere d'altra parte quell'adeguato miglioramento tecnico che potesse giustificare il sacrificio morale; di non avere giustamente curato la economia delle energie fisiche e morali della truppa, specialmente tollerando irredditizi sacrifizi di sangue e spingendo a troppo frequenti deroghe dalla regolare procedura penale militare; di non aver finalmente data la doverosa importanza alla coesione organica;

al generale Capello, di aver nella seconda armata, con sistemi personali di coercizione giunti talvolta alla vessazione, aggravata la ripercussione dei criteri di governo del generale Cadorna, e d'avere, con eccessivo sfruttamento delle energie fisiche e morali, come con prodigalità di sangue sproporzionata ai risultati, contribuito a determinare la depressione di spirito nella truppa;

al generale Porro, di non aver esplicate le proprie funzioni nel senso di moderare l'esagerata eliminazione di ufficiali, e di non aver indagati e rappresentati i fattori depressivi dello spirito della truppa, mancando così al dovere di fornire al capo di stato maggiore il contributo neccessario per provocarne provvedimenti atti ad impedire la degenerazione delle funzioni gerarchiche, a correggere il governo della truppa e a mantenere la coesione organica;

al Gabinetto presieduto dall'onorevole Boselli, di non aver esplicata nella debita misura la sua alta azione di vigilanza e di controllo sulle condizioni morali dell'esercito e di non aver congruamente provveduto.

VIII. — Indicate così le grandi cause e le maggiori responsabilità, conviene altresì enumerare le critiche di carattere strettamente militare, emerse dalla particolare disamina compiuta nei precedenti capitoli sulla condotta della guerra e sull'impiego delle truppe e dei servizi.

Giova però subito avvertire che le dette critiche hanno minore gravità dei giudizi già pronunziati circa la responsabilità della depressione morale a cui fu condotto l'esercito, depressione che la Commissione ha riconosciuta come causa principale del disastro e che d'altra parte limitava, se non invalidava, la possibilità di adeguata manovra e di efficace impiego delle truppe.

E le critiche sono rivolte:

al generale Cadorna, per non aver adeguatamente curato la disponibilità di riserve strategiche organicamente costituite, la costruzione, il coordinamento e il mantenimento di talune grandi linee difensive, lo studio preventivo di un eventuale ripiegamento, il collegamento della seconda armata colla zona Carnia e l'opportuno scaglionamento a distanza dalle prime linee, dei magazzini e dei depositi. Tali critiche dovrebbero bensì essere aggravate dalla inadeguata valutazione degli avvenimenti del Trentino, i quali potevano e dovevano suggerire utili ammaestramenti, ma si deve tuttavia tener conto che l'esame dell'opera del generale Cadorna è stato esteso all'intero periodo della guerra e che a lui si devono pur riconoscere benemerenze per quanto concerne l'apparecchio militare, nonchè il merito d'avere strategicamente ben guidato l'esercito nel difficilissimo ripiegamento dall'Isonzo al Piave;

al generale Porro, per non aver adeguatamente interpretata la situazione generale politico-militare, che era suo compito rappresentare al capo di stato maggiore sulla base degli elementi fornitigli dagli organi dipendenti, e per non aver indirizzato in modo conforme alle esigenze del momento, ed al progresso di altri eserciti l'impiego dei mezzi aerei pel collegamento delle truppe;

al generale Capello, per non aver tempestivamente valutata la minaccia incombente sull'estrema ala sinistra della seconda armata; per non avere con vera disciplina d'intelligenza assecondato il concetto difensivo del Comando Supremo, particolarmente nei riguardi dello schieramento d'artiglieria e nelle disposizioni per la contropreparazione di fuoco. Si deve tuttavia riconoscere il merito del generale Capello di aver assai bene concepita la funzione affidata al settimo corpo d'armata;

al generale Montuori, per aver — mosso da fiducia nella resistenza delle truppe, ma sulla base di una errata valutazione della situazione militare — contribuito all'eccessivo indugio, e perciò alla perdita di alcune unità sul Tagliamento e nelle prealpi carniche;

al generale Bongiovanni, per non aver dimostrato intuito della situazione e conseguente iniziativa di predisposizioni e d'intervento, lasciando irreparabilmente trascorrere il momento di compiere la funzione strategica dal comando dell'armata affidatagli, e di seriamente ostacolare così l'atto più audace, e per noi più pericoloso, della manovra avversaria;

al generale Cavaciocchi, per non aver tenuto un più intimo contatto col settimo corpo d'armata, trascurando gli accordi che, mentre avrebbero potuto a questo chiarire la necessità di opportune predisposizioni, avrebbero reso meno arduo il concorso, a rincalzo del quarto corpo, di forze sia pure limitate, ma atte a trattenere il rapidissimo progresso germanico pel fondo di valle Isonzo.

Richiama qui inoltre la Commissione, senza ripetersi, gli appunti mossi (nella relazione che precede queste conclusioni) « agli ufficiali che ordinarono l'interruzione dei ponti di Codroipo; al generale che in un ordine del giorno qualificò di tradimento pattuito col nemico l'azione di più che un intero nostro corpo d'armata, « ed infine » al generale Cavaciocchi per la sua tolleranza di taluni atteggiamenti del proprio capo di stato maggiore ».

IX. — La Commissione sente infine il dovere di ricordare come nel disastro azioni o reazioni energiche e talvolta eroiche non mancarono, tanto più apprezzabili nella depressione di spiriti che una sì grande sconfitta doveva necessariamente produrre, come avrebbe prodotto in qualsiasi esercito. Delle reazioni fanno fede gli splendidi esempi di alcune grandi unità, e gli atti individuali di ufficiali e di soldati, che, dopo esame particolarmente ponderato e severo, conseguirono ricompense al valore.

Era in ciò, fin da quei dolorosissimi giorni, la dimostrazione che in molti dei nostri combattenti anche l'avversa fortuna ed i singolari fattori di depressione morale non erano riusciti a spegnere il provato valore; era la promessa che con l'aiuto del fermo contegno del Paese, la crisi di spiriti sarebbe rapidamente dileguata; era la garanzia della eroica resistenza che già nelle tragiche condizioni della fine di novembre poteva così considerarsi assicurata. Zenson e la prima difesa del Grappa preludevano alla gloriosa battaglia controffensiva del giugno 1918 sul Piave, che segnerà nella storia la vera svolta della sorte nelle armi dell'Intesa; ed il 21 ottobre 1918, un anno dopo gli avvenimenti considerati nella presente relazione, si iniziava l'ultima fase della riscossa; la riconquista delle amate terre perdute e la redenzione delle anelate terre popolate di nostra gente.

La Commissione cui toccò lo studio della dolorosissima pagina, nel porgerla al Governo e alla storia, guardando al di là della caduca opera e degli errori degli uomini, non sa astenersi dal formare un voto, che lo scioglierc sarà prova di virile maturità di popolo: il voto che negli anniversari futuri del 24 ottobre, inizio del grande trionfo di Vittorio Veneto, non manchi agli uomini che la grande rotta del 1917 vissero ed a quelli che ne piansero, alle generazioni per cui sarà recente evento ed ai nepoti per cui diverrà lontana istoria, non manchi, no, accanto alla glorificazione del fausto, il giusto ricordo del dì nefasto.

Tale ricordo, come in quel giorno, ammonisca a far tacere i dissensi, ove ancora sorgesse la minaccia della straniero contro il sacro suolo nostro, a non sperare dai lusinghieri allietamenti quietistici, ciò che solamente il fervore di tutto un popolo disposto ad ogni sacrificio, può dare.

Carlo Caneva - Alberto De Orestis - Donato Antonio Tommasi - Paolo Emilio Bensa - Alessandro Stoppato - Orazio Raimondo.

Gli ufficiali del 1888-89-90 in licenza illimitata

ROMA, 11. — Con circolare di ieri del Ministero si stabilisce che gli ufficiali della classi 1888, 1889 e 1890 siano inviati in licenza illimitata dal 10 al 20 corrente.

Per quanto riguarda la riduzione dei quadri dell'esercito effettivo si assicura che saranno collocati in congedo con quattro quinti di stipendio tutti i capitani che risultino nati nel 1887 o prima e tutti i colonnelli che risultino nati nel 1873 o prima.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Circondario idraulico di Udine

Ci comunicano:

Tagliamento. Restauro del fabbricato ad uso di magazzino idraulico pel tronco N. 7 di custodia in sinistra nell'abitato di Latisana L. 35.640.

Tagliamento. Difesa alla sponda destra della località Borangolla a valle del Cippo 34 in Comune di S. Vito al Tagliamento L. 35.300.

Tagliamento. Costruzinone difesa e ricostruzione di zona golenale in destra fra i cippi N. 6 e 8 L. 130,720.

Stella. Costruzione della via alzata lungo la sponda sinistra dell'abitato di Precenicco fino alla bonifica nei Comuni di S. Giorgio e Carlino L. 117 mila 760.

I lavori autorizzati dal Magistrato alle Acque nel mese di luglio u. s. ascendono complessivamente per tutto il compartimento a lire 1.826,903,50 e quelli disposti durante il corrente anno ammontano alla cospicua somma di lire 25,965,573,50 senza tener conto di quei lavori la cui esecuzione, interrotta durante la guerra, è stata ora ripresa.

All'importo suindicato come si è detto nelle altre comunicazioni, devono aggiungersi lire 5.000.000 per i lavori d'iripristino delle bonifiche danneggiate dalla guerra ed oltre 30 milioni per costruzione di ricoveri nelle Terre liberate.

Risulta che in questo Circondario furono autorizzati lavori per un importo di L. 1.251.595.

DA PALMANOVA

E 'ora di finirla. — Ci scrivono 11: Ieri, domenica, ha girato per Palmanova un libello anonimo che più sotto trascriviamo; roba da chiodi, sgrammaticata, insulsa: parto del locale Pus.

Si capisce che ha provocato una giusta e legittima reazione: al promotore dello sproloquio fu data una severa lezione, alla quale non ha reagito, e si capisce: non è nato per prodursi all'aperto: è l'eroe dell'anonimo e delle tenebre.

Eccovi integralmente ciò che fu scritto alla macchia dai pussisti, ed eccovi di seguito ciò che fu scritto in risposta: ma chi ha risposto ha firmato perchè è solito ad agire alla luce del sole.

Un gruppo di Cittadini

al benemerito Comando di Tappa

Oltremodo dispiacente sentiamo il dovere di esternare a codesto Spett. Comando tutta la nostra riconoscenza per l'opera spiegata a favore del paese durante la sua permanenza.

Vada pure una parola di lode al valoroso Capitano Aldo Sommaggio fregiato, in questi giorni, della terza medaglia al valore e al solerte Maresciallo dei RR. Carabinieri che lo coadiuvarono in tutti i modi possibili pur di sanare le piaghe inflitte dal barbaro nemico.

Con l'augurio di mai più rivederlo, in questo giorno solenne o cittadini, recatiyi tutti indistintamente a dare l'ultimo addio ai rappresentanti del regime della libertà e della giustizia e dai vostri occhi cadda una lagrima di rimpianto.

UNA PRECE

Palmanova, 10 agosto 1919.

Ed ecco la risposta firmata da un valoroso:

Alla canaglia anonima!

Porcile, truogolo, fango: tre titoli nobiliari per gli ignoti autori del libello distribuito alla chetichella. Parto di cervelli arrugginiti: aborto di idee mai comprese, uscite e nate dal Pus dei pozzi neri: cose non da schiaffi, non da pugni: cose che meritano lo sputo come lo ha meritato Giuda!

Vigliacchi! ed è poco: canaglie! ed è ancora poco: a chi trovare il termine adatto? Dante è morto da un pezzo: D'Annunzio schiva la lordura.

Attaccate la parte più sana del nostro sangue friulano: o vili! Penetrate nel sacrario della nostra gloria: conigli! Demolite ciò che di noi è la parte più sana o turpi jene!

Anonimi! fate bene: non insozzate col vostro nome un'epopea che non si cancella: ricordatevi dei morti che dormono il sonno eterno dell'eroismo: ricordatevi dei vivi che a testa alta ed a petto aperto hanno sfidato la morte per salvare le vite e gli interessi di voi vili, imboscati, senza Patria.

Tornate nel fango da dove siete usciti: non gracidate: non strisciate o vipere: il vostro veleno non può giungere a noi, ne siamo immuni. Conosciamo le canaglie: sappiamo chi tira i fili della turpe compagnia: non minacciamo: Avvisiamo!

Italo Pial.

DA TOLMEZZO

Cose postelegrafiche. — Ci scrivono, 11:

Da circa una decina di giorni il procaccia postale di Casanova e Fusea, è in isciopero forzato, si dice, che non sia pagato da mesi e mesi! A nulla valsero le proteste, i reclami da parte di chi di ragione. E intanto la corrispondenza dorme nell'ufficio postale: e chi ha fretta, ...aspetti.

Fino a quando durerà quest'andazzo?

Raccomandiamo la soluzione a chi spetta.

Scuole tecniche pareggiate. — Contro ogni dubbio che potesse sorgere, se, o meno queste scuole si potranno riaprire, si assicura che non solo l'anno scolastico verrà inaugurato nello splendido locale dove fervono i lavori di finimento, nel prossimo venturo mese, ma saranno eziandio espletate le pratiche affinchè oltre alla parificazione, per cui i diplomi che verranno rilasciati avranno effetti uguali a quelle delle altre scuole governative, sia ottenuta anche la regificazione.

DA COMEGLIANS

Patronato scolastico. — Ci scrivono 11:

Da qualche giorno questo ottimo presidente del Patronato Scolastico sig Tolazzi Ferdinando, ha date le sue dimissioni, in seguito, pare, a conflitto con questo sig. sindaco.

La nuova ha destato tanto rincrescimento in seno a questo corpo insegnante ed alle autorità.

Si spera che l'intervento del vice-Ispettore possa appianare la questione; e che il sig. Tolazzi, che è stato sempre un innamorato ed un benefattore della istituzione, non insista nelle sue dimissioni.

Ce lo auguriamo.

DA ENEMONZO

Si balla. — Ci scrivono, 11:

Si balla con un trasporto inusitato e si fa qualche quattrino!

Vorremmo sapere se le ultime disposizioni al riguardo, sono state applicate; ed in ispecie, se è stata devoluta una quota dell'incasso netto (e gli incassi netti danno delle belle decine di lire) a qualche istituzione filantropica di questo comune.

Almeno, sotto l'apparenza della filantropia, questo ballare in tutte le domeniche, avrebbe ancora qualche giustificazione.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa è calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.[...]
„ supera L. 10 e non	„	50	„ 0.[...]
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.[...]
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.[...]
„ „ „ 250	„	„ 500	„ [...]
„ „ „ 500	„		„ 10.[...]

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

DA CIVIDALE

I camions pericolosi ed incomodi. — Ci scrivono 11.

Raccogliamo le proteste contro il transito per le tortuose e strette contrade della città dei voluminosi e pesanti veicoli militari.

E' risaputo che i Camions siano carichi o vuoti, per disposizione di lunga data, dovrebbero percorrere le strade di circonvalazione, espressamente costruite o sistemate, con grave spesa, appunto per evitare che attraversino la città.

Invece si vedono continuamente correre per le contrade pericolose anche quelli diretti a Caporetto e Cormons.

Per di più il passaggio pesante ed incomodo di questi veicoli distrugge quello che ha fatto e che sta facendo il Genio Militare per riattare le strade interne, con danno del Comune che dovrà sostenere la spesa (e che spesa) come se le strade fossero in buono stato!

Sappiamo anche che le autorità locali si sono interessate di questo grave inconveniente, che presenta un pericolo precisamente contro l'incolumità delle persone, ma senza alcuna soddisfazione.

Bravi. A porvi riparo noi rivolgiamo la questione all'egr. sig. Comandante di Presidio, certi che saprà, e con cortese premura emanare ordini in argomento col plauso di tutta Cividale.

Onorare beneficando. — Seguito della offerta pervenute alla Congregazione di Carità in morte del nob. Dal Lago cav. Lorenzo.

Morpurgo bar. Elio dep. al Parl. L. 10 — Nussi cav. gr. uff. dott. Vittorio L. 10 — Dal Lago nob. Giuseppe L. 20 — Albini nob. Riccardo L. 5 — Moro ing. Vittorio e famiglia L. 10 — Gottardis Fratelli L. 5 — Borgnolo Giovanni di Faedis L. 5 — Deganutti Gaetano L. 10 — L'amministrazione vivamente ringrazia.

Società Operaia — Festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione. — Ci scrivono, 12:

Ieri a sera, convocati dal presidente sig. Zanuttini Ettore, si riunirono presso la sede sociale i soci designati dal Consiglio per formare la Commissione organizzatrice delle feste da indirsi per il 50.o anniversario della fondazione di questo benemerito sodalizio.

In questa seduta preparatoria gli intervenuti procedettero alla definitiva costituzione della Commissione, che venne completata pregando a voler far parte di essa alcune egregie persone, preposte a varie importanti istituzioni cittadine, le quali certamente non mancheranno di favorire del loro valido e cortese appoggio la benefica iniziativa della Società Operaia.

Venne fissata definitivamente la data dei festeggiamenti, che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 settembre p. v.

Vennero prese altre disposizioni preliminari nei riguardi della pubblicità e della organizzazione della Pesca, in favore della quale sono già preannunciate alcune offerte di bellissimi doni e che certamente avrà esito brillantissimo.

Naturalmente le difficoltà da vincere e superare sono molte e non sono lievi, qualora si pensi che tutto il ricco materiale di addobbi, impianti per palchi, chioschi ecc., è andato letteralmente disperso e distrutto durante l'invasione e che occorrerà ora tutto sostituire e tutto rifare.

Ad ogni modo la Commissione spera di poter risolvere felicemente il non facile compito e confida nel benevolo e cortese appoggio dei cittadini, delle autorità e dei preposti alle istituzioni locali.

Onorare beneficando. — Nuove offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria del cav. Dal Lago Lorenzo: Vuga Giuseppe L. 100 — Rettor. prof. Antonio e consorte, in mote delrlo zio, L. 10 — Beltrame Umberto L. 5 — Carbonaro famiglia L. 25.

L'Istituzione beneficata porge vivissime grazie ai signori offerenti.

DA GEMONA

Importante riunione per combattere la disoccupazione. — Ci scrivono 11.

Il Comitato di agitazione dei rappresentanti elettivi della Carnia, Canal del Ferro, Gemona e Tarcento, riunitisi nel Municipio di Gemona, l'11 corr., per esaminare la situazione minacciosa che si delinea nella massa operaia di fronte all'annunziata improvvisa cessazione della gestione lavori da parte del Genio Militare, ha riconfermati anzi tutto i criteri fondamentali che devono ispirare i provvedimenti governativi nel campo dei lavori pubblici delle terre liberate, e cioè:

I. Lo Stato deve integralmente provvedere alle riparazioni; lo Stato deve pure provvedere lavori pubblici sufficienti a fronteggiare la disoccupazione determinata anche dall'impossibilità attuale del rimedio estremo dell'emigrazione;

II. A risolvere la crisi della disoccupazione non bastano le riparazioni; necessita un vasto programma di lavori pubblici nuovi.

III. A questo programma deve contribuire in massima parte lo Stato; gli enti locali potranno contribuire in piccola parte, se si risolva convenientemente la questione finanziaria.

IV. Devesi determinare il programma di lavoro col criterio di dotare il Friuli di opere necessarie ed utili allo sviluppo della sua ricchezza; trascurando anche certi lavori di riparazione, pressochè inutili, che assorbono invano il denaro del contribuente.

Quindi, di fronte alla preannunziata cessazione dei lavri da parte del Genio Militare ha ritenuto, che non apparendo disposta la immediata adeguata sostituzione degli altri organi civili, ad evitare un'interruzione del lavoro sia provocata una proroga della consegna dei lavori stessi. In tal senso è stato telegrafato al Ministro on. Nava e al Sottosegretario on. Pietriboni a Treviso.

Delibera poi d'inviare al Comitato Governativo di Treviso una rappresentanza degli enti locali per prospettare la situazione e ottenere adeguati provvedimenti.

Sospende tale invio, in attesa di conoscere i risultati dell'abboccamento che stanno per avere con S. E. l'on. Pietriboni il Prefetto e il Presidente della Deputazione, e in attesa di convocare i Sindaci del Capoluogo di Mandamento

Frattanto invita i Sindaci a non accettare dal Genio Militare la riconsegna della manutenzione stradale, non essendosi provveduto ai mezzi necessari a continuarla.

DA S. DANIELE

Trasformazione a nuova vita. — Ci scrivono in data 11:

Nell'anno 1918 non si vedeva che lavori di fosse, trinceramenti, preparativi per un finimondo; sbirraglia in giro dappertutto, per le campagne a gruppi ed isolati si vedevano soldati di tutte le razze straniere che sterravano patate ancora immature, staccavano i pannocchietti in fiore e, con la gavetta piena di queste povere frutta, accendevano fuochi per ogni dove. Nulla doveva rimanere per l'inverno, tutto aveva l'impronta della prossima miseria e si attendeva la fine; neppure gli uccelli si facevano sentire coi loro gorgheggi: tanta era la desolazione!...

Quest anno invece, dopo eseguito il gran lavoro di tombamento delle innumerevoli fosse, si iniziarono i lavori di nuova vita, nuove vie ampliate, grandi canali di scolo per bonifiche e si vedono adibiti centinaia e centinaia di operai.

La campagna è qualche cosa di bello, come il tempo stabilitosi tutto è ammirabile; non si vedono le devastazioni negli appezzamenti seminati a patate e nei vigneti, tutto si vede nello stato naturale di bellezza.

La festa durante l'invasione non si vedeva che sbirri gironzare per la campagna, ora si vedono invece coppie di agricoltori inoltrarsi per i viottoli dei campi e bearsi nel vedere finalmente compensato il frutto dei loro sudori.

Vi sono i campi a granoturco tutti in fiore, con entro fagiolini pronti alla maturazione, gramignono le zucchette (cibo preferito dall'invasore) che [illegible] preparono nuovi fiori, molti appezzamenti a patate tuttora intatti.

Ad onta della siccità di maggio e giugno e della visita della grandine, si vede tutto a nuovo come pure i prati che in giugno bruciavano, ora invece sono ritornati freschi ch'è un vero piacere.

DA LATISANA

La giornata sportiva di domenica. — Ci scrivono, 11:

Come abbiamo a suo tempo annunciato domenica 24 corr. avrà luogo la grande giornata sportiva organizzata dalla associazione nazionale dei Combattenti con a capo il sig. Presidente dott. Camillo Gaspari.

Il programma stabilito: ore 10 macht di foot bal — ore 14 corsa ciclistica su strada Km. 60 (vistosi premi in denaro. Durante la corsa concerto bandistico — ore 17 tombola.

Nelle gare vi sono già inscritti i migliori corridori. I proventi della festa saranno dovuti totalmente a favore delle vedove e degli orfani dei militari morti in guerra per cui la finalità della festa riassume in se tutte le migliori aspettative, e l'incasso sarà maggiore per lenire tante miserie prodotte dalla guerra.

Si crede vi sarà anche la festa da ballo e il profitto diquesta in ragione del 40 per cento lordo sarà devoluto alle stesse vedove. Certo che il ballo specie in questi momenti è inopportuno, perchè ancora non vi è rimarginata la piaga e il dolore della madre o della vedova del militare morto in guerra ma sappiamo altresì che col ballo si vincono le passioni e si dimenticano spesso i dolori.

E difatti ne abbiamo degli esempi.

La storia ha registrato parecchie guerre che come localizzati sono state più disastrose della attuale, ma non abbiamo mai conosciuto che le feste i divertimenti ed altro furono banditi o soppressi.

Non si potevano chiamare sovvertitori della pietà gli antichi romani che appena cessato un combattimento si abbandonavano ad ogni sorta di piacere per la vittoria conseguita sul nemico non tenendo conto dei pianti dei superstiti.

Eppure gli antichi romani hanno dettato la civiltà al mondo.

Cose che potrebbero andar bene ed... invece!... — Ci scrivono, 11:

Nel «Giornale di Udine» del 9 corr. è comparso un articolo intitolato «Disoccupazione».

L'articolo, ad onor del vero, è improntato a molte cose che si avvicinano alla dura realtà.

In fondo di esso si legge, che gli operai hanno ripreso il lavoro di espurgo di fossie ed oggi, domenica, fondi o non fondi, vogliono essere pagati.

Certamente in qualche modo la questione verrà risolta, ma poi saremo daccapo; ed allora?

Il Sindaco ha fatto e fa tutt'ora del suo meglio. Fino a poco fa era continuamente fatto cenno alle premure ed all'aiuto di qualche assessore, oggi che il Comune si trova privo di mozzi e in disagio completo, hanno fatto la parte di Pilato; si sono lavate le mani, lasciando lui solo a sbrigare l'intricata matasse.

In questi momenti critici il paese ha bisogno di energia, di quella energia provata altre volte in questioni comunali, ed invece questa energia si è serbata e si serba e si sviluppa egoisticamente, esclusivamente per i propri interessi, lasciando paese e popolo in balia di sè stessi.

L'articolo, poi, fra altro dice che l'Ill.mo Sig. Prefetto non si muove e che l'intera Amministrazione comunale ha rassegnato le dimissioni.

Male! Non lo doveva fare; non ora nè il momento, nè una gran buona ragione, che per il mancato invio di fondi i rappresentanti del Comune si fossero sciolti dalla carica il cui vincolo li lega all'interesse comune.

Se il Prefetto ha i timpani rotti e non sente, ne avrà le sue buone ragioni, e se queste non ci sono, se nulla in mezzo c'è di male, l'Amministrazione comunale doveva energicamente richiamare l'attenzione del signor Prefetto e fortemente insistere, finchè si avesse ottenuto un aiuto finanziario adeguato ai bisogni del paese.

Ora s'invoca la venuta di un commisasrio. Ben venga, ed auguriamoci che dopo un profondo esame fatto negli ambienti del Palazzo municipale, possa essere contento dei risultati ottenuti e messo così al chiaro di tutto, prepararsi con animo tranquillo alle prossime elezioni!

DA PORDENONE

Beneficenza a pro mutilati di guerra ed invalidi — Ci scrivono, 12:

A mezzo nostro la locale sezione della Associazione Nazionale pro mutilati e invalidi di guerra ringrazia vivamente i seguenti signori che non avendo potuto partecipare alla grande rappresentazione cinematografica alla sala teatrale Coiazzi di beneficenza del giorno 7 corr., hanno fatto spontanea elargizione i seguenti signori:

Fratelli Morin, Fabbrica Birra, Pordenone, L. 100 — N. N. L. 100 — N. N. 70 — Morandi, 2 — Tomasini Giovanni, 10 — Pollini Pietro, fotografo, L. 6 — Calcinoni Rino, 5 — D.r Annibale Giordani, 2 — Avv. Guido Rosso, 1 — Giovanelli Luigi, 5.

Furto di una bicicletta. — Ieri fu denunciato all'arma locale dei RR. Carabinieri della nostra città certo Lavri Emilio di ignoti di Torre di Pordenone, quale autore del furto di una bicicletta a danno di certo Rosalon Giacomo di Vittorio Veneto, ora domiciliato a Pordenone.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte della contessa Rota. — Ci scrivono, 12:

E' morta, ieri, 11 corrente, la contessa N. D. Adelia Zuccheri vedova contessa Rota, madre dell'on. Francesco Rota, nostro deputato.

La N. D. Adelia Zuccheri-Rota era gentildonna dell'antico stampo, amata e venerata per la bontà: esempio mirabile di virtù domestiche.

All'on. Rota, di cui sono note le benemerenze patriottiche e alla sua nobile famiglia, inviamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

DA ORZANO di Remanzacco

Sagra annuale. — Ci scrivono, 11:

In occasione della Sagra della Madonna, venerdì 15 corr., avremo la rinomata Banda di Pozzuolo, diretta dall'esimio maestro Luigi Garzoni.

Dopo la processione essa eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Vittoria!» Garzoni — 2. Bizzarria, Bennati — 3. Polka «Eroica» N. N. — 4. Sinfonia «Festa in campagna» Filippa — 5. Valtzer spagnolo, Garzoni — 6. Sinfonia Onore al merito, Barbieri — 7. Passo di corsa «Ascari» Zardini.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'«ANDREA CHENIER»

Alla terza rappresentazione di «Andrea Chenier» accorse ieri sera un pubblico distinto e discretamente affollato.

La bellissima musica del M.o Giordano, eseguita da un'ottima orchestra ed interpretata da valorosi artisti fu molto gustata ed applaudita.

Per giovedì, alle ore 21 è annunziata la prima rappresentazione del «Rigoletto».

Interpreti principali: il baritono Pacini, Dalmazia Cappelli ed il tenore Vendoglio.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

La simpatica artista Calandrinette anche questa sera si è fatta ripetutamente applaudire per la sua bella voce e per le briose canzoni. Riportarono un buon successo il Pascariello, i Serrò, Bosio et sa femme, la Bruna e il Marius. Piaciuti il rimanente degli artisti.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Moltissimi applausi ai bravi danzatori acrobatici Blausch e Saul, il duo Ciccio, alla graziosa Pinuccia ed agli straordinari acrobati comici Zuanelli.

Questa sera due rappresentazioni, agli straordinari acrobati comici Zuanelli, le ore 18,30 e 21,30.

Cronaca cittadina

Un telegramma del ministro Nava sugli "Atti di notorietà"

E' noto che moltissimi danneggiati hanno allegato alle denunzie «atti di notorietà» ricevuti dal Pretore in base alle attestazioni giurate di testimoni. Da qualche giorno, da parte di taluni che si agitano per insinuare la sfiducia e la diffidenza nell'animo dei danneggiati, era stata diffusa la voce che le Intendenze di Finanza per ordini superiori non avrebbero ricevuto o tenuto conto di tale mezzo di prova.

Nell'interesse del pubblico abbiamo direttamente interpellato il ministro Nava con questo telegramma:

«**Ministro Terre Liberate**
ROMA

«E' divulgata voce che atti notorietà ricevuti da Pretori con giuramento testimoni non verranno ritenuti come mezzo prova da organi liquidatori danni guerra. A tranquillare migliaia danneggiati, riterrei opportuno smentire tale voce. Prego V. E. telegrafarmi notizie che pubblicherò.

«Ossequi.

**Direttore «Giornale di Udine».
Furlani**

Il Ministro ci ha così risposto:

«**Furlani
Direttore «Giornale di Udine»**

«**Riferimento suo telegramma 6 corrente, mi affretto comunicarle che legge risarcimento danni ammette qualunque genere prova che valga a dare agli organi liquidatori intimo convincimento circa attendibilità richieste.**

«**Secondo tale principio anche atti notorietà varranno a provocare predetto convincimento, ma naturalmente non possono obbligare organi liquidatori a dichiararsi in ogni caso convinti, trattandosi di valutazione personale e di mezzi di prova non assoluti. Ossequi.**

Ministro terre liberate: NAVA».

Siamo lieti di tale risposta che varrà a tranquillare chi si era allarmato per una falsa notizia.

Per il monumento al magg. Francesco Baracca

L'Appello della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana.

Una delle più simpatiche manifestazioni patriottiche della nostra gioventù studiosa è quella che, con vibrante entusiasmo si sta sviluppando per la raccolta di offerte a pro di un monumento al Maggior Mrancesco Baracca.

Il fulgido Eroe del cielo, l'intrepido «asso» è ricordato fra noi con particolare affetto; con vivida riconoscenza è rammentato fra noi chi fu uno dei più accaniti difensori aerei della nostra città.

Poco si è finora raccolto, non molto occorre, perchè resti in Udine un marmoreo ricordo di Lui, morto illustre della Patria, fratello nostro carissimo.

Ai Cittadini tutti giunga il nostro appello; date tutti, poco, ma date; è un nostro dovere.

Il Presidente della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana: firmato **Luigi Domini.**

Le offerte si ricevono in molti negozi della città appositamente distinti da cartelli, e presso la Sede della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana (R. Liceo).

Distribuzione pacchi vestiari

Il giorno 14, nella sala delle pubbliche adunanze, in via Treppo, verranno distribuiti i pacchi vestiario ai militari in congedo e licenza illimitata al solo comune d Udine delle classi dal 1874 al 93.

Orario dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

Il generale di Robillant

E' tornato, qui, ieri il tenente generale di Robilant, reduce da Fiume, ove fece parte della Commissione internazionale d'inchiesta per riprendere il Comando della Ottava Armata.

Fra Udine e Gorizia

A Gorizia, che ricordava il 3.o anniversario della liberazione, il Sindaco di Udine telegrafò:

« A Gorizia che festeggia storica data di sua libertà, Udine sorella rivolge affettuoso augurale saluto ».

Il Sindaco di Gorizia, rispose:

« A Udine, sorella fedele nel dolore e nel gaudio, rivolge Gorizia, riconoscente per l'affettuoso fervido augurio, i più cordiali ringraziamenti ».

Società Alpina Friulana

Gita sociale al Ricovero Nevea, insieme ai colleghi delle Giulie di Gorizia, Venerdì 15 agosto:

Ore 6, partenza da Udine col diretto, — Ore 7,30 arrivo a Chiusaforte — Ore 8, partenza in vettura — Ore 10, arrivo a Nevea, colazione al sacco.

Programma successivo a scelta: 1. discesa a Raibl e Tarvis ore 4 circa — 2. Ritorno a Chiusaforte in vettura, arrivo a Udine la sera stessa.

3. Salita al ricovero Canin e al Monte Canin.

Programma particolareggiato alla sede sociale.

Avvertenze: Il posto in vettura è assicurato per i primi 20 iscritti, con precedenza ai soci dell'Alpina.

Chi vorrà partecipare alla gita del Canin dovrà avere viveri per tre giorni, ed essere equipaggiato per alta montagna.

Spesa per la gita a Nevea, L. 13.

La morte del senatore Antonio Tami

Ieri mattina a Torino, dove si era recato in cura, è morto improvvisamente il senatore Antonio Tami.

Il Senatore Tami è nato a Udine, e precisamente in via Poscolle, al n. 18.

Nell'anno 1874 andò a Roma presso il Ministero di Grazia e Giustizia, dove iniziò la sua brillante carriera. Ora era presidente della Corte dei Conti.

Ai fratelli comm. ing. Silvio, ispettore Superiore dei Lavori Pubblici e dott. Ascanio che si trova a Palmanova, ed ai congiunti inviamo sentite condoglianze.

Non si fanno treni speciali

La Direzione delle Ferrovie dello Stato (Compartimento di Venezia) ci comunica:

In considerazione della scarsezza di carrozze e delle difficoltà create all'esercizio dalle deficienze di carbone, non è possibile soddisfare le eventuali richieste di materiale di scorta per il movimento viaggiatori del Ferragosto e delle festività di settembre.

In conseguenza di ciò non si farà luogo, nelle indicate ricorrenze, alla effettuazione di treni supplementari, anche per brevi percorsi, sicchè i viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari.

Da Cividale a Caporetto

I treni della linea linea Cividale-Caporetto fanno ora servizio viaggiatori fino alla stazione da Caporetto, percorrendo il nuovo tronco da Suzid a Caporetto, recentemente costruito dal Genio ferrovieri.

PER SOCCORRERE UN PICCOLO NEGOZIANTE

vittima dei ladri

Lista precedente, L. 27 — Giacomo Triaca L. 5 — N. N. L. 5 — N. N. L. 5 — Frontini Luigi, L. 2 — Totale L. 44.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 6,30 — 14.— — 19.30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.

[Cividale]-Suzid (Caporetto): 7,61 — 19,11.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 19,[illegible] — 19.7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,[illegible] — 21,50.

Pontebba-Udine: 9,20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30 — 19.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Il convegno di Venezia per il risarcimento dei danni

Ci scrivono da Venezia, 12 (rit.):

Come avete annunciato domenica in Venezia nella sala del Palazzo Gritti Faccanon ebbe luogo il convegno per la costituzione della Federazione Veneta dei Comitati d'azione.

Il Convegno venne presieduto dall'avv. Guido Rosso di Pordenone, che aveva a fianco al banco della Presidenza gli altri membri del Comitato provvisorio organizzatore avv. Luigi Basso di Feltre, avv. Francesco Zanetti di Conegliano, avv. Aristide Anzil di Venezia, prof. Antonio Del Piero di Udine, e avv. Raffaello Stratta di Vicenza i quali assistevano anche in rappresentanza di molti enti e privati che avevano mandato loro le schede d'adesione.

Funzionavano da segretari del convegno il notaio Gian Antonio Sartori di Venezia e il perito Poletto Ferruccio di Sacile.

Il convegno riuscì pienamente per il numero degli intervenuti e delle rappresentanze, nonchè per la praticità ed importanza delle deliberazioni prese, per modo che segna l'inizio di una azione proficua a favore dei danneggiati di guerra.

I presenti e le rappresentanze

Erano presenti e si erano fatti rappresentare mandando la loro adesione per la Provincia di Venezia: Comune di Venezia, assessore De Biasi — Deputazione Provinciale presidente Chiggiato, onor, Marcello, Associazione liberale, presidente Donatelli, Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase, avvocato Celso Fabbro e segretario notaro Sartori di Mel, Consorzio bonifica Marina di Cortellazzo, Camin avv. Silvio, avv. Aristide Anzil, prof. Dilva Rizzardo, dottor Guido Brusoncini di Cavazuccherina, Perissinotto Antonio di San Donà di Piave, Mario Davanzo di San Donà di Piave, Nardini Giovanni di San Donà di Piave.

Moltissime adesioni personali di privati della provincia di Venezia: on. Sandrini Amedeo deputato di Portogruaro di S. Donà presente al convegno.

Per la provincia di Udine: Comuni di Udine, di Porcia, di Claut, di Vito d'Asio, di Bordano, di Frisanco, di Corno di Rosazzo, di S. Giorgio di Nogaro, di Fanna, Marchi avv. Mario, Consigliere Provinciale, Sindaco di Fanna e anche per il Comitato d'azione mandamentale di Maniago, Lovisa Giulio sindaco di Cavasso Nuovo, Comuni di Sutrio, di S. Quirino, Colauzzi Guglielmo, Sindaco di Aviano e Presidente del Comitato d'agitazione di Aviano, Comune di Cividale, Tonon Federico commissario prefettizio di Montereale, Comuni di Tricesimo, di Pagnacco, di Buia, di S. Martino al Tagliamento, di Moruzzo, di S. Giorgio Richinvelda, di Camino di Codroipo, Patrizio Antonio, di Budoia, De Marco Bernardo e Milillo Gaetano per il comune di Maniago, Comitati di agitazione di Pordenone, di S. Giorgio di Nogaro, di Sanvito, di Marano Lagunare, di Codroipo, di Polcenigo, di S. Quirino di Pordenone, avv. Perissutti, avv. Cargnelli, prof. Del Piero per imprenditori friulani, Plateo Giuseppe, Perito Ferruccio Poletto per il Comitato di Sacile, e seguono interminabili liste di rappresentanti ancora della Provincia di Udine e delle Provincie di Belluno, di Treviso e di Vicenza.

La relazione del comitato

Dopo il discorso d'apertura dell'avv. Rosso prese la parola l'avv. Stratta, il quale svolse i concetti già esposti nella circolare di convocazione.

Coloro che si sono astenuti — soggiunge il relatore — dall'aderirvi hanno male interpretato lo spirito del movimento, che è senza dubbio un momento politico nel senso che per la opera di resurrezione e di ricostruzione dei paesi devastati si richiede la attività e l'intervento del potere centrale, ma non è però un movimento di partito. I danneggiati di guerra hanno una politica propria, quella dei loro interessi economici, per la quale devono dare il loro contributo tutti gli uomini di buona fede a qualunque partito appartengano. Confida perciò che dissipati gli equivoci e i malintesi la Federazione possa esplicare col consenso di tutti la propria opera.

Non sono ostilità preconcette contro l'azione del Governo e di altri organismi; solo i danneggiati di guerra ritengono essere giunto il momento di provvedere direttamente colla loro organizzazione a determinare e imporre. I provvedimenti che si rendono necessari. Le Amministrazioni Comunali devono riavere al più presto la loro rappresentanza elettiva, ma dove i Commissari prefettizi, persone pratiche dei luoghi, svolgono opera imparziale e indipendente a favore dei danneggiati di guerra essi saranno colle altre autorità Comunali i migliori ed efficaci coadiuvatori della Federazione Veneta dei Comitati d'Azione Comprenderà finamente il Governo la via da seguire? Meglio per tutti. Si cullerà invece nell'illusione che il Veneto è sempre la più docile, remissiva e accontentabile regione d'Italia? La Federazione dei Comitati d'Azione saprà fargli sentire il Veneto vero, quel Veneto che sarà tutto in piedi per ottenere il suo trattamento di eguaglianza nell'unità nazionale.

In merito, prendono la parola i signori avv. Perissutti, prof. Del Piero, cav. Asquini, avv. De Bettin, avv. Baldini, Pianezzola ed avv. Barzan ed Ellero, ai quili tutti risponde il relatore avv. Stratta che infine propone il seguente ordine del giorno:

« E' costituita con sede in Treviso la Federazione Veneta tra i Comitati d'azione dei danneggiati di guerra delle provincie di Venezia, Udine, Treviso, Belluno e Vicenza.

« Della Federazione fanno parte i singoli Comitati Comunali od intercomunali riuniti nei singoli Mandamenti.

« Il Congresso nomina tre rappresentanti per provincia i quali formano il Consiglio direttivo della Federazione e nomineranno nel loro seno il presidente.

« I singoli Comitati dovranno sempre esplicare la loro azione in corrispondenza colla Federazione.

« Ogni singolo iscritto ai Comitati dovrà versare alla Federazione un contributo da fissarsi dal Consiglio Direttivo della Federazione, ai quali viene demandata dal Congresso anche la compilazione dello statuto e del regolamento della Federazione ».

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità. La seduta è rimandata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana ha parlato l'avv. Barzan.

Dopo una discussione animatissima alla quale presero parte l'on. Amedeo Sandrini, l'avv. comm. Giovanni Bianco, l'avv. Stratta, prof. Del Piero, cav. Asquini l'assembla approva l'ordine del giorno proposto dal relatore in cui viene confermata la necessità di esperire con fermezza tutti i mezzi ordinari atti a costringere lo Stato ad una più intensa ed organica attività a favore dei danneggiati di guerra. Che se ad onta di tutto questo il Governo continuasse a non voler intendere il dovere improrogabile che gli incombe, il Consiglio Direttivo segnalerà ai vari Comitati i mezzi straordinari ai quali ritiene e debba passare per il raggiungimento del fine.

Parla poi lungamente l'avv. Anzil sulla legge pel risarcimento dei danni rilevando le deficienze che si trovano in essa e rilevando che manca un adeguato funzionamento della stessa.

Dopo schiarimenti del relatore e dell'avv. Rosso che perora anche gli interessi dei nostri emigranti qui tornati per compiere il loro dovere verso la patria in armi, e che subirono danni all'estero si approva un ordine del giorno che delega al Consiglio direttivo della Federazione la raccolta e l'esame di tutte le modifiche necessarie da apportarsi alla legge sul risarcimenti dei danni in modo che questa divenga più pratica e semplice nella sua applicazione, più rispondente ai fini cui deve tendere.

Il Consiglio direttivo

Si procede poi alla nomina del Consiglio direttivo della Federazione, che venne così composto:

per la Provincia di Udine: prof. Del Piero Antonio di Udine; avv. Perissutti Federico di Gemona e avv. Rosso Guido di Pordenone.

per la provincia di Belluno: avv. comm. Giovanni Bianco di Belluno, avv. Luigi Basso di Feltre e cav. Silvio Vecellio di Auronzo.

per la provincia di Treviso: Gallina cav. Benedetto di Treviso; avv. Zanetti Francesco di Conegliano e avv. Bardini Dino di Vittorio.

per la provincia di Venezia: avv. Aristide Anzil di Venezia; notaro Gian Antonio Sartori di Venezia e ing. Dall'Armi di Venezia.

per la provincia di Vicenza: avv. Raffaello Stratta di Vicenza; Giovanni Frigo Milo di Asiago e Domenico Gravina di Bassano.

Dopo la chiusura del Convegno si è riunito il Comitato direttivo della Federazione ed ha proceduto alla nomina del Presidente della Federazione in persona dell'avv. Raffaello Stratta di Vicenza.

Per dare esecuzione alle deliberazioni del Convegno di Venezie e concretare il piano d'azione di propaganda che sarà svolta attivamente in tutti i comuni del Veneto danneggiati dalla guerra, il Consiglio direttivo della Federazione si riunirà domenica diciasette corrente alle ore dieci e mezza in Treviso via Dotti 27, sede centrale della Federazione.

—+✱+—

RECENTISSIME

La conferenza intern. del lavoro

si riaprirà alla fine di ottobre

WASHINGTON, 12. — **Wilson ha convocato la Conferenza Internazionale del lavoro per la fine di ottobre a Washington, come era preveduto nel trattato di pace.**

—+✱+—

Si torna parlare d'una più grande amnistia

ROMA, 12. — Iersera l'on. Nitti ha riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, nel quale si è ampiamente discussa la nuova e più larga amnistia che dietro la relazione dell'on. Mortara è stata concretata nelle sue linee generali.

4 mila tonnellate di formaggio

che si deteriora nei magazzini di Genova.

GENOVA, 11, sera — Proveniente dall'Olanda giungeva in questi mesi nel nostro porto un carico di quattro mila tonnellate di formaggio olandese sul piroscafo «Tellus». Il formaggio era stato comperato a nome del Governo.

Tutto il carico si componeva di 17 mila casse. Quando vennero scaricate si constatò che molto formaggio era in via di deterioramento prodotto da eccessivo calore.

Il formaggio, quando fu scaricato, fu messo nei frigoriferi, ma poichè non vi stava tutto, se ne è collocata una parte in magazzini esposti al sole e quello che non vi stava lo si lasciò al molo allo scoperto.

Il caldo deteriorò quindi in modo spaventevole tutta questa parte di formaggio.

Ieri l'altro il piroscafo «Achille» arrivò con altre 3200 casse di formaggio, pure esso in non buone condizioni. Dopo le vive insistenze e reclami dell'opinione pubblica, il Ministero decise finalmente di intervenire facendone collocare quanto più era possibile nei magazzini e nei frigoriferi e provvedendo alla distribuzione del rimanente. Intanto è atteso nel nostro porto un altro ingente carico di formaggio pure dall'Olanda.

L'autorità militare ha così a sua disposizione dodicimila tonnellate di formaggio e non si sa comprendere cosa possa averla indotta a far ciò, quando si consideri che prima della guerra se ne consumava sei mila tonnellate al massimo per tutta l'Italia. Poi non si comprende la necessità di questo ingente acquisto fatto anche a condizioni assai onerose, perchè mentre il formaggio costava da 200 a 500 lire al quintale, esso è stato acquistato per lire 700, e questa larga incetta ha fatto aumentare i prezzi di 200 lire al quintale.

—+✱+—

BRUXELLES, 12. — Si ha da fonte uciale che la notizia pubblicata da taluni giornali di una prossima visita del Re del Belgio in Italia è prematura.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

TORO razza Brunich, mantello bianco-rosso, altezza 1.50, mesi 22, abilissimo monte pubbliche, vendesi dal sig. Vidale Giacomo, Forni Avoltri (Carnia).

MANCIA LIRE 50 procurandomi conveniente appartamento 5 vani. Emilio Gianoglio, Ufficio Costruzioni F. F. Stato Aquileia 2.

E' STATO SMARRITO un cane bracco senza coda, di colore bianco e nero e testa nera. Mancia competente a chi lo riporterà al proprietario in via Brenari, 12.

CONGEDANDO pratico commercio e contabilità, provetto chauffeur, ottime referenze, di buona famiglia, disposto viaggiare, offresi.

Scrivere f.o p.a Alvaro - Cormons.